



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Friuli Venezia-Giulia
Direzione centrale infrastrutture e territorio
territorio@certregione.fvg.it

Alla Regione Friuli Venezia-Giulia
Direzione centrale ambiente ed energia
Servizio Valutazioni
ambiente@certregione.fvg.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 3767] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA-GIULIA -
OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE (ART.14, D.LGS.152/2006 E
SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota di codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente, al n.DVA.I.22828 del 05.10.2017, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali del MATTM con la collaborazione di ISPRA.

Le osservazioni allegate saranno pubblicate sul portale on line del MATTM al seguente indirizzo: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma>

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Oss. MATTM al RA del PPR del FVG
- Allegato 1_Verifica di coerenza PPR_FVG con al SNSvS

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2017-0053
Data stesura: 04/12/2017

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 04/12/2017

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 04/12/2017

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia - Giulia

Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	06 5722 5060 / 5980 SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903
E-MAIL	dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-2@minambiente.it polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	Regione Friuli Venezia - Giulia Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione: http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA200/FOGLIA2/
LUOGO E DATA	ROMA, 4/12/2017

PREMESSA

La Giunta regionale del Friuli Venezia-Giulia ha adottato, con delibera n.1774 del 22 settembre 2017, il Piano Paesaggistico regionale. L'avviso di adozione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 4 ottobre 2017, n.40.

Il PPR-FVG è uno strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio regionale, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale.

La Regione Friuli Venezia-Giulia ha elaborato il PPR attraverso un percorso partecipato, considerando sia lo spirito della Convenzione europea del paesaggio che i contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Alla redazione del Piano ha provveduto il Gruppo di lavoro inter istituzionale (Regione FVG, UNIUD, UTI Carnia, MFSN, ERPAC) in co-pianificazione con il MiBACT.

Ai contenuti del Piano hanno contribuito i cittadini attraverso l'Archivio delle segnalazioni on-line, gli Enti locali che hanno stipulato gli accordi, Istituzioni e portatori d'interesse.

Il PPR è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea, riferita agli "*ambiti di paesaggio*" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice dei Beni culturali);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "*beni paesaggistici*" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

L'Autorità Procedente è la Giunta regionale del Friuli Venezia - Giulia.

L'Autorità competente è individuata nella Giunta regionale che, si avvale, per tale scopo, di una Struttura di supporto tecnico.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Rapporto ambientale (RA);
- Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia (PPR);
- Relazione generale di Piano (RG).

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "*corsivo tra virgolette*".

Tra parentesi sono riportate le pagine di riferimento.

È allegata la "*Verifica di coerenza del PPN-FVG con la SNSvS*" - Allegato 1.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Nel Piano e nel Rapporto ambientale, con particolare riferimento alla fase di attuazione del PPR, è rappresentata la necessità provvedere, in una fase successiva, all'elaborazione di specifiche linee guida riguardanti i seguenti aspetti (pagg. 107 e 108 del RA):

- *dispersione insediativa e recupero del patrimonio edilizio;*
- *qualificazione ambientale e paesaggistica delle infrastrutture;*
- *localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili;*
- *ripristini ambientali nell'ambito di opere con particolare riguardo alla vulnerabilità alle specie vegetali esotiche invasive e ai ripristini delle aree invase;*
- *consumo di territorio;*
- *turismo sostenibile*".

Considerato quanto riportato a pagina 16 della Relazione Generale: *"Visto il carattere intrinseco delle linee guida di essere strumento di indirizzo non cogente per le politiche paesaggistiche, ma piuttosto di dettare raccomandazioni su aspetti che possono incidere fortemente sul paesaggio ma che riguardano altre discipline e altri strumenti di programmazione e pianificazione, si è convenuto che le stesse siano emanate a seguito di una fase di simulazione nell'ambito dell'attività sperimentale di adeguamento degli strumenti urbanistici generali al PPR. La 25/2016 "finanziaria 2017" prevede infatti la stipulazione di Accordi con gli enti locali per dell'attività sperimentale.*

La ulteriore necessità di una condivisione con i molteplici attori delle politiche settoriali regionali coinvolte nelle macro tematiche interessate dalle linee guida la scelta di più adeguati ed efficaci strumenti per la loro attuazione; il loro giusto collocamento nel percorso e processo legislativo e normativo; il loro intersecarsi con altre attività legislative in corso, hanno determinato la decisione di non ricomprenderle tra elaborati del PPR-FVG, come invece inizialmente previsto", occorre precisare che, ai fini dell'esclusione delle suddette "linee guida" dalla procedura di VAS, è necessario che le stesse non prevedano la formulazione di indirizzi di tipo strategico-decisionali in grado di modificare il quadro pianificatorio attualmente in valutazione, ma piuttosto, in quanto pertinenti con la fase attuativa del PPR, dovranno limitarsi a dettare la disciplina di indirizzo per l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di Piano, conformemente al provvedimento di parere motivato che concluderà il presente procedimento.

Osservazione n.1.2

Con riferimento al paragrafo 2.2. del RA: *"Gli obiettivi del Piano paesaggistico regionale", a pagina 101 è riportata la tabella denominata: "Struttura degli obiettivi per la parte statutaria del piano paesaggistico regionale", nella quale sono rappresentati gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici correlati.*

Si evidenzia, al riguardo, che gli obiettivi riportati nel RA, per la parte statutaria, non trovano puntuale corrispondenza con gli obiettivi riportati a pagina 10, della Relazione di Piano, al capitolo: *"Obiettivi"*.

Occorre, pertanto, precisare che il quadro strategico e la sua articolazione in obiettivi generali, specifici e azioni, deve essere definito e adottato nella proposta di Piano e riflesso tal quale nel RA, ai fini della valutazione ambientale.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.2.1

Con riferimento ai contenuti riportati al capitolo 2 del RA: *“Inquadramento generale del Piano”*, al paragrafo 2.3 (pag. 106) sono riportate le *“Alternative di Piano”*, successivamente sono esposte le verifiche di coerenza, seguono poi, il quadro normativo regionale (cap. 3) e il quadro ambientale (cap.4); al capitolo 6 è infine riportata la valutazione degli effetti del Piano.

Considerato che nel RA: *“debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”* (art. 13, comma 4 del D.lgs.152/2006), **si osserva che non appare metodologicamente corretto, proporre l'analisi delle alternative di Piano prima delle analisi e delle valutazioni ambientali**, inoltre, riguardo alle alternative analizzate, occorre precisare che le argomentazioni formulate appaiono scarsamente approfondite ai fini del RA, in quanto non si evidenzia un confronto in termini di effetti ambientali delle diverse strategie pianificatorie considerate.

Nel merito, si deve precisare che l'assenza di Piano (quindi di obiettivi), ovvero lo *“scenario zero”* (pag. 106 del RA), non è da intendersi come un'alternativa ponderabile: la selezione delle alternative riguarda il processo decisionale che informa il processo pianificazione, non la scelta che riguarda l'opportunità di redigere o meno un Piano. In tale ambito, la cosiddetta *“alternativa 0”* non è altro che lo scenario tendenziale desunto dall'analisi di contesto, che in sostanza dovrebbe descrivere la probabile evoluzione del quadro ambientale in assenza delle azioni e degli interventi proposti dal Piano, e in considerazione degli effetti indotti dal persistere dell'attuale quadro normativo e regolativo vigente nelle aree oggetto di pianificazione.

Per quanto rilevato, si rappresenta che l'analisi di diverse alternative, da porsi contestualmente o in seguito alla valutazione degli effetti, oltre a dare atto di come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate rappresentino le migliori soluzioni possibili in relazione all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità.

Si ritenga, quindi, di approfondire l'analisi delle alternative di Piano, privilegiando una metodologia di valutazione orientata verso la comparazione degli effetti determinati sulle componenti ambientali, avendo cura di specificare quali aspetti in termini di sostenibilità ambientale hanno orientato il processo di pianificazione.

In relazione alla sequenza degli argomenti trattati, si suggerisce di attenersi all'ordine dei contenuti del RA, come elencati nell'allegato VI del D.lgs.152/2006.

Osservazione n.2.2

Nel RA, al paragrafo 2.4: *“Valutazione della coerenza interna del piano”* (pag. 107), si specifica che *“sono riportati i risultati della valutazione della cosiddetta coerenza interna del PPR: gli obiettivi di sostenibilità, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del Piano sono stati abbinati ai contenuti del Piano stesso”*, seguono, da pagina 109 a 120, una serie di schede *“Per la valutazione della coerenza interna”* del PPR, dalle quali non è, tuttavia, possibile dedurre alcun giudizio valutativo di coerenza/incoerenza, in quanto tali

“Schede” rimandano verosimilmente ad ulteriori “*Schede di Valutazione*”, ad esempio: “*Scheda 1 – Carnia*”, ovvero “*Scheda della rete dei beni culturali*”, etc.

Premesso che, in considerazione del processo logico di valutazione, la verifica coerenza interna dovrebbe essere formulata successivamente alla verifica di coerenza esterna, ovvero, dopo aver opportunamente accertato l'effettiva corrispondenza tra gli obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità di Piani, programmi e normative sovraordinate, nonché, successivamente alle verifiche di coerenza orizzontale di cui al paragrafo 3.1 “*Rapporto tra il PPR e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali*”, si deve evidenziare che “*le schede di valutazione*”, a cui si fa riferimento nella citata tabella (pag. 362 del RA), attengono ad “*aspetti valutativi e caratterizzazione degli effetti*” e non consentono di ripercorrere e valutare il processo di verifica di coerenza ambientale tra gli obiettivi di sostenibilità selezionati dal Piano e le azioni del Piano stesso.

Si determina, pertanto, nel RA, la necessità di sviluppare tali verifiche attraverso una metodologia puntuale di correlazione (anche di tipo matriciale) tra i singoli obiettivi e le specifiche tipologie di azioni individuate dal PPR, in modo da favorire una lettura chiara ed univoca delle relazioni che intercorrono tra i fattori considerati, in termini di coerenza, incoerenza o non correlazione.

A completamento di tali analisi, si allega al presente contributo (Allegato 1), la “Verifica di coerenza tra il PPR e la SNSvS”, che pone in relazione gli obiettivi del Piano con la nuova Strategia di Sviluppo Sostenibile.

Osservazione n.2.3

Al paragrafo 2.2 del RA: “*Gli obiettivi e i contenuti del Piano paesaggistico regionale*”, è rappresentato il quadro strategico e pianificatorio del PPR strutturato in relazione alla definizione di obiettivi generali e obiettivi specifici. Di seguito, nella tabella a pagina 109: “*Scheda per la valutazione della coerenza interna della parte statutaria del piano paesaggistico regionale*”, gli obiettivi citati sono messi in relazione con i “*Contenuti di Piano che perseguono i singoli obiettivi*” e con le schede di valutazione di cui al paragrafo 6.2.

Per quanto riscontrato, si evidenzia che non appaiono chiaramente declinate nel RA, azioni o misure specifiche, relative all'attuazione degli obiettivi individuati.

Ciò nonostante, nella sezione: “Indicatori per il monitoraggio”, in conclusione ad ogni scheda, così come al paragrafo 6.3.2: “Impostazione generale del monitoraggio e indicatori utilizzati”, sono ben individuati specifici set di indicatori di processo, che, in quanto tali, dovrebbero fare preciso riferimento ad azioni o interventi.

Considerato che tale categoria di indicatori misura lo stato di attuazione delle azioni che dovrebbero essere individuate dal Piano, si ritenga di dover integrare il RA ed eventualmente il PPR in modo da correlare gli indicatori di processo alle azioni che si intendono promuovere e monitorare.

Allo stesso modo, si rappresenta che è necessario associare ad ogni obiettivo specifico, gli indicatori di risultato corrispondenti.

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n.3.1

Al paragrafo 2.1.3 del RA: ***“Il percorso di formazione del Piano paesaggistico regionale (PPR)”***, si definiscono gli aspetti di coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione, precisando che: *“le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione di incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.”*

L'affermazione riportata nel RA è condivisibile solo in parte, in quanto occorre richiamare l'attenzione sul fatto che la pianificazione di bacino è sovraordinata ai piani di area vasta e che questi ultimi, pertanto, debbono coordinarsi con le disposizioni della prima.

In merito, si segnala che al paragrafo 3.1: ***“Rapporto tra il PPR e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali”***, laddove si dà atto del confronto tra gli ***“strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale, o ad altri livelli equiordinati, che possano avere inerenza con la materia trattata dal PPR. In particolar modo, l'analisi che segue ha la finalità di individuare le modalità con cui la tematica paesaggio è stata integrata negli strumenti di pianificazione e di programmazione di settore”***, il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali, è gerarchicamente sovraordinato e non equiordinato come dichiarato nel RA.

Inoltre, si segnala che i Piani di Assetto idrogeologico (PAI), unitamente ai Piani di Sicurezza Idraulica vigenti sul territorio regionale, non sono menzionati nell'elenco suddetto, pur essendo considerati nel paragrafo 3.2.5.

Osservazione n.3.2

Con riferimento al paragrafo 2.2.1 del RA: ***“Gli obiettivi di sostenibilità ambientale”***, si suggerisce di considerare, inoltre, i seguenti documenti:

- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- Documento conclusivo del Tavolo tecnico Stato - Regioni ***“Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”***.

Nello stesso paragrafo, in merito alla tematica: ***“Aria e Cambiamenti climatici”***, con specifico riferimento all'obiettivo riportato in tabella: ***“proteggere i cittadini da pressione e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere”***, si valuti l'opportunità di menzionare gli aspetti relativi al rischio idraulico, e tra le fonti, la direttiva 2007/60/CE, per le finalità di tutela della popolazione, degli insediamenti e dei beni dal rischio idraulico e geomorfologico.

Osservazione n.3.3

In riferimento al capitolo 4.3 del RA: ***“Inquadramento del contesto ambientale”***, considerato quanto precisato nel paragrafo 4.3 (pag.229): ***“Il territorio regionale e il contesto ambientale sono stati analizzati, nei documenti di Piano, per ambiti paesaggistici.”***

Conseguentemente, le specifiche e peculiari caratteristiche ambientali e territoriali di ciascun Ambito di paesaggio (AP) sono rinvenibili all'interno delle 12 Schede degli ambiti di paesaggio che ricomprendono l'intero territorio regionale”, si suggerisce, in relazione alla tematica “acque” di riportare nel RA, il quadro di sintesi dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei riferito all'intero territorio regionale, come documentato, dai pertinenti documenti di pianificazione (ad esempio “Piano di gestione del Distretto delle Alpi Orientali, revisione 2016”), anche al fine dell'individuazione degli appropriati indicatori e il monitoraggio degli effetti del Piano.

A tale quadro di sintesi si potrà, infatti, far riferimento, anche nel paragrafo 4.3.4: “Considerazioni in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano”, nella descrizione riferita alla tematica acqua (pag. 265), dettagliando le categorie di acque nella descrizione dello stato ecologico, distinguendo tra acque dolci superficiali, acque di transizione (lagune) e acque costiere, in accordo con le categorie previste dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Osservazione n.3.4

Con riferimento al paragrafo 6.2.1 del RA: “Parte statutaria: gli Ambiti di paesaggio” si prende atto che il PPR prevede tra le strutture per la produzione energetica che determinano significativa alterazione del paesaggio regionale: “d) campi fotovoltaici; e) elettrodotti [...]”.

In proposito, si suggerisce di considerare anche le opere di sbarramento per la produzione idroelettrica e le infrastrutture correlate, a causa degli impatti da esse esercitati sui corsi d'acqua, spesso, in ambiti di paesaggio di particolare pregio, nonché in considerazione dei potenziali conflitti che potrebbero instaurarsi con gli interventi di riqualificazione fluviale promossi dal PPR che mirano a tutelare e a mantenere gli habitat acquatici e a garantire il superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale.

Con riferimento agli indicatori per il monitoraggio riportati in ciascuna delle schede predisposte per gli Ambiti di paesaggio, concordando con la scelta di adottare un indicatore di contesto concernente la “Presenza di infrastrutture energetiche”, si ritiene utile ampliare le tipologie di opere ricomprese nell'indicatore.

Oltre alle “linee aeree e campi fotovoltaici”, dovrebbero essere ricomprese, per il loro impatto sui corpi idrici, quanto meno, le “Opere idrauliche”, ove presenti, (ad esempio: numero corsi d'acqua intercettati, sviluppo di corsi d'acqua interessati da impatti idromorfologici, il numero delle opere idrauliche).

Osservazione n.3.5

Con riferimento al paragrafo 6.2.3: “Norme tecniche di attuazione del piano” e in particolare, all'art.23 “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua”, comma 7, lettera c) nel quale si stabilisce che “ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

[...] ii) individuano i corsi d'acqua o i tratti di corsi d'acqua in cui, in relazione al loro valore paesaggistico, limitare la realizzazione di derivazioni d'acqua o di altre opere che possano alterare l'integrità del corso stesso”, si consideri che con il D.D. n. 30/STA del 13 febbraio 2017 sono state approvate, a livello nazionale, le “Linee guida per

l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" e che, con l'analogo D.D. n. 29/STA del 13 febbraio 2017, sono stati approvati i criteri per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua dai corpi idrici superficiali e sotterranei.

Entrambi questi due Decreti saranno applicati su tutto il territorio nazionale entro dicembre 2017, tramite apposite delibere/direttive da emanarsi a cura delle Autorità di bacino distrettuali.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Osservazione n.4.1

In riferimento al paragrafo 2.2.1 del RA: *"Gli obiettivi di sostenibilità ambientale"*, si valuti l'opportunità di inserire, tra i documenti considerati, quanto di seguito indicato:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *"Strategia Tematica per la protezione del Suolo"* COM (2006) 231 def.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *"Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impegno delle risorse"* COM (2011) 571def.
- Documento di Lavoro dei servizi della Commissione *"Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo"* del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93def.]
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa (*United Nations Convention to Combat Desertification - UNCCD*), Parigi, 17 giugno 1994.

Osservazione n.4.2

Con riferimento al paragrafo 2.2.1 del RA *"Gli obiettivi di sostenibilità ambientale"*, nella tabella che mette in relazione gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici del PPR e le Fonti, in relazione alla tematica *"suolo"*, riportata a pagina 90, **si suggerisce di considerare, ai fini della determinazione degli obiettivi connessi, anche la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: *"Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impegno delle risorse"* COM (2011) 571def. ed il Documento di Lavoro dei servizi della Commissione: *"Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo"* del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93def.]".**

Allo stesso modo, nella tabella *"Struttura degli obiettivi per la parte strategica del piano paesaggistico regionale"*, si suggerisce di inserire nella colonna obiettivi generali di Piano per l'OG 4: *"Consumo zero di suolo"*, a pagina 103, il riferimento

al documento della Commissione: “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo” del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93def.]”.

Si segnalano i principali orientamenti comunitari in merito alla tematica “Consumo del suolo”:

- “La Strategia Tematica del Suolo” COM (2006)231 che rappresenta, dopo il ritiro della proposta di direttiva per la protezione del suolo (2014), il principale strumento di indirizzo comunitario per la protezione del suolo, e sottolinea la necessità di ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo.
- Il documento: “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impegno delle risorse” COM (2011)571, che individua il traguardo di un incremento dell’occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050.
- Il documento: “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo” SWD (2012)93, che indica le priorità di azione e le modalità per raggiungere l’obiettivo “consumo di terreno pari a zero entro il 2050”.
- Il Parlamento Europeo, con l’approvazione del “Settimo Programma di Azione Ambientale” ha indicato la necessità di integrare le politiche ambientali e di tutela dei territori con le altre politiche e prende in considerazione le problematiche legate al suolo, sottolineando l’importanza di una buona gestione del territorio, sostenendo che il degrado, la frammentazione e l’uso non sostenibile del suolo compromettono i servizi ecosistemici, minacciando la biodiversità e aumentando la vulnerabilità del territorio.

Si segnala, infine, che per l’obiettivo “Consumo zero del suolo” non vi sono riferimenti normativi nazionali. Il Disegno di Legge sul “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” (DDL 2039), è attualmente al vaglio del Parlamento.

Il Disegno di Legge persegue la finalità di contenere il consumo del suolo, valorizzare il suolo non edificato, promuove l’attività agricola che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, al fine di impedire che il suolo venga eccessivamente “eroso” e “consumato” dall’urbanizzazione.

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Osservazione n.5.1

Con riferimento al paragrafo 4.3 del RA: “Aria e cambiamenti climatici”, sono ripotati i riferimenti normativi di livello internazionale, europeo e nazionale.

Sebbene non abbia carattere vincolante, si suggerisce di considerare, in relazione alla componente “aria”, anche la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con D.D. n. 86/CLE del 16 giugno 2015, sia nell’ambito degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per l’analisi di coerenza esterna verticale del Piano, sia tra i riferimenti normativi di livello nazionale riferiti alla tematica “Cambiamenti climatici” (pag. 238) nell’ambito della descrizione del contesto ambientale.

L’esigenza di prendere in considerazione le misure individuate nella Strategia per prevenire i rischi ed incrementare la capacità di resilienza del territorio può contribuire ad orientare il Piano verso una più accurata gestione degli scenari climatici evolutivi,

stimandone gli impatti paesaggistici e valorizzando in ciascun “*Ambito di paesaggio*” con interventi di mitigazione che di adattamento, a fini di tutela del paesaggio (per es.: la rinaturalizzazione dei corpi idrici, gli interventi forestali, l'uso del suolo, ecc.).

Infine, per quanto riguarda la verifica della coerenza con i documenti programmatici nazionali ed europei in materia energetico-ambientale, si suggerisce di integrare l'elenco dei documenti di riferimento del RA con la Strategia Energetica Nazionale 2017, adottata con decreto interministeriale MiSE-MATTM del 10 novembre 2017.

Osservazione n.5.2

Al paragrafo 4.3 del RA: “*Aria e cambiamenti climatici*”, con particolare riferimento alla sezione “*Cambiamenti climatici*” a pagina 238, è riportata un'accurata analisi degli scenari climatici della regione, tuttavia, a livello previsionale bisogna considerare che l'area sarà nel tempo interessata da significative evoluzioni climatiche.

Nella fase evolutiva recente l'influenza antropica sta accentuando sempre più pesantemente le pressioni dei parametri climatici, rendendone preponderante l'impatto sull'intero sistema di relazioni che costituisce ciascuna unità paesaggistica, come peraltro opportunamente evidenziato in diverse parti del PPR.

Ai fini di una valutazione degli scenari futuri, si precisa che la Regione Friuli Venezia-Giulia, comprende ben tre aree ad evoluzione climatica omogenea, per i prossimi 30 anni (si veda Bucchignani E., Montesarchio M. et alii, “High-resolution climate simulations with COSMO-CLM over Italy: performance evaluation and climate projections for the 21st century”, INTERNATIONAL JOURNAL OF CLIMATOLOGY, Int. J. Climatol. (2015) Published online in Wiley Online Library (wileyonlinelibrary.com) DOI: 10.1002/joc.4379) e precisamente:

Scenario convergente con gli impegni internazionali sul clima (RCP 4.5):

- Area alpina che sarà caratterizzata da un aumento significativo dei *summer days*, da una riduzione delle precipitazioni invernali e, soprattutto, di quelle estive e da una riduzione rilevante anche dei *frost days*, della copertura nevosa e dell'evaporazione.
- Pianura interna che avrà la stessa evoluzione climatica della pianura Padana, caratterizzata da una riduzione generale dei fenomeni di precipitazione. Inoltre, si prevede una riduzione significativa dei *frost days* e della copertura nevosa.
- Area costiera caratterizzata da un aumento delle precipitazioni invernali e da una riduzione notevole di quelle estive. In generale si avrà un aumento significativo sia dei fenomeni di precipitazione estremi sia dei *summer days*.

Scenario inerziale (RCP 8.5):

- Area alpina che sarà caratterizzata da un aumento delle precipitazioni invernali e da una riduzione di quelle estive. Inoltre si osserva una riduzione significativa sia dei *frost days* che della copertura nevosa.
- Pianura interna che avrà la stessa evoluzione climatica della pianura Padana, caratterizzata da un aumento significativo sia dei *summer days* che dei fenomeni di precipitazione estremi. Inoltre, si prevede una rilevante riduzione delle precipitazioni estive ed un aumento significativo delle precipitazioni invernali, oltre a una notevole riduzione dei *frost days*.
- Area costiera caratterizzata da una complessiva riduzione di precipitazioni invernali e un aumento rilevante di quelle estive. Inoltre si avrà un aumento notevole dei *summer days* ed una riduzione complessiva dell'evaporazione.

In considerazione di questi scenari, nei prossimi 30 anni il paesaggio regionale probabilmente subirà forti trasformazioni, alcune stagionali ed altre permanenti, sia per gli aspetti idraulici ed idrogeologici, che per quanto riguarda la copertura del suolo e la stagionalità della vegetazione naturale e di quella agricola.

Tuttavia, nelle schede valutative del PPR gli effetti sui cambiamenti climatici vengono dichiarati *“poco significativi o nulli”* per tutti gli ambiti di paesaggio.

Si suggerisce, pertanto, di integrare il PPR in modo che possa tenere nella giusta considerazione la probabile evoluzione degli scenari climatici, stimandone gli impatti paesaggistici e distinguendo gli elementi da conservare da quelli per cui è soltanto possibile accompagnare ed indirizzare l'inevitabile trasformazione. In tal senso, il Piano, dovrebbe prevedere misure ed azioni in grado di favorire processi di mitigazione e adattamento.

6. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E ALLA VINCA

Osservazione n.6.1

Con riferimento, alle analisi di coerenza esterna (pagg. 80 e seguenti), **risulta necessario integrare i documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) come di seguito proposto:**

- **Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale, ratificata e resa esecutiva in Italia col DPR n. 448 del 13 marzo 1976 e con il successivo DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987;**
- **Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: *“Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi”*;**
- **Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, al fine di verificare eventuali situazioni di incoerenza e, laddove presenti, indicare le relative modalità di gestione delle stesse.**

7. OSSERVAZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO

Osservazione n.7.1

Con riferimento al capitolo 6 del RA: *“Valutazione ambientale e Monitoraggio”*, **si osserva che non appaiono adeguatamente considerate, tra le tematiche ambientali elencate a pagina 356, gli aspetti legati alla Difesa del suolo e al Dissesto idrogeologico**, in quanto la tematica *“suolo”* pare riferirsi nello specifico soltanto ad aspetti legati *“all'impermeabilizzazione e alla compattazione del suolo, alla sua qualità, nonché all'uso del suolo stesso”*.

Nelle schede di valutazione compilate per gli Ambiti di paesaggio, si segnala, altresì, che *“la limitazione delle situazioni di dissesto idrogeologico”* è considerata nell'ambito

“degli effetti possibili”, soltanto come potenziale obiettivo della tematica *“suolo”*, mentre le aree in dissesto non compaiono tra gli *“Indicatori per il monitoraggio”*.

Osservazione n.7.2

In riferimento agli indicatori riportati nel capitolo 6 del RA, **si suggerisce di completare il paragrafo 6.3.2: *“Impostazione generale del monitoraggio e indicatori utilizzati”*, indicando a quali azioni e obiettivi corrispondono gli indicatori di processo e gli indicatori di risultato individuati.**

Si segnala, inoltre, che molti degli *“indicatori di contributo”* individuati dal PPR, così come formulati, paiono configurarsi come ulteriori indicatori di processo.

Allegato 1: Verifica di coerenza tra il PPR del Friuli Venezia-Giulia e la SNSvS

Il Piano in oggetto, avendo come finalità principale la salvaguardia dei paesaggi, dei beni culturali e degli ecosistemi ad essi correlati, contribuisce del tutto positivamente all'attuazione della SNSvS.

Sia la parte statutaria che quella strategica pongono infatti obiettivi in piena e stretta relazione con l'area "*Pianeta*" della Strategia, introducendo interazioni positive indirette anche con l'area "*Prosperità*".

Si riscontra, inoltre, la coerenza con gli obiettivi dedicati alla cooperazione transfrontaliera, in correlazione con l'area "*Partnership*".

Il sistema di attuazione e monitoraggio previsto, infine, contribuisce positivamente al rafforzamento della "*cultura ambientale*" alla base degli obiettivi individuati nei "*vettori di sostenibilità*" della SNSvS, con particolare riferimento alla base conoscitiva integrata alle iniziative e alle linee guida improntate alla sostenibilità degli interventi in diversi ambiti di trasformazione, nonché rispetto alla costruzione di un sistema di monitoraggio delle trasformazioni indotte dai diversi livelli di pianificazione locale e di area vasta su ambienti e paesaggi.

In tale ottica, la tabella di seguito utilizzata per la verifica di coerenza riporta, oltre alla relazione tra obiettivi di Piano e obiettivi strategici nazionali, anche i relativi indicatori di contesto e contributo.

PIANETA		Obiettivi PPR	Contributo alla SNSvS	Indicatori di piano (contesto)	Indicatori di Piano (contributo)
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive		Contributo positivo Sebbene non si preveda alcun obiettivo specifico, le NTA promuovono interventi di eradicazione di specie esotiche infestanti, il ripristino di habitat di interesse comunitario, la rinaturalizzazione di aree oggetto di calpestio o pavimentate, esclusivamente con specie autoctone locali e ecotipi propri del sito.		

	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	OS3.3 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici	Contributo positivo Il PPR promuove azioni per il sostegno dell'agricoltura e dell'allevamento tradizionali (frutticoltura, coltivazioni d'orto, prati da sfalcio e pascolo), il recupero della selvicoltura, il mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere	Superficie terrazzata Terrazzamenti in abbandono	Superficie terrazzata ripristinata
				Estensione delle praterie e dei pascoli in quota (Ettari)	Variazione della superficie delle praterie e dei pascoli in quota (Ettari)
				Estensione delle praterie in ambito montano (Ettari)	Variazione dell'estensione delle praterie in ambito montano (Ettari)
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	OS2.1 - Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore OS3.1 - Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti	Contributo positivo La strategia di Piano e il sistema delle regole, insieme alle tre Reti individuate, Rete ecologica (RE), Rete della Mobilità lenta (RML) e Rete per i Beni Culturali (RBC), forniscono criteri e indirizzi per il governo e la pianificazione urbanistica di livello comunale e di area vasta orientate alla salvaguardia di paesaggi ed ecosistemi		
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	OS2.1 - Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore OS2.3 - Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente OS2.6 - Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio OS4.4 - Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici"	Contributo positivo Il piano è complessivamente orientato, sia nella parte strutturale che strategica alla protezione e riqualificazione del patrimonio esistente, limitando l'ulteriore consumo di suolo. Oltre al patrimonio di valore storico – architettonico, l'attenzione e l'opera di riqualificazione sono orientate anche verso le aree degradate e dismesse.	Superficie a standard verde pubblico	Variazione dell'estensione della superficie a standard verde pubblico
				Numero dei manufatti rurali in abbandono	Numero di manufatti rurali recuperati
				Strutture e aree dismesse, costituenti elementi di degrado ecologico o paesaggistico, distribuite sul territorio (numero)	Strutture e aree dismesse, costituenti elementi di degrado ecologico o paesaggistico, che sono state riqualificate o rimosse (numero)
				Superficie delle aree impermeabilizzate (ettari)	Variazione media annua in un periodo definito

	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	OS4.5 - Promuovere il ripristino dei suoli compromessi	Contributo positivo Il Piano promuove direttamente interventi di riqualificazione di aree dismesse e degradate, contribuendo alla decontaminazione dei suoli interessati. Le NTA prevedono infatti interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione, dettagliati negli strumenti urbanistici con specifici elaborati da proporre in sede di adeguamento o conformazione al PPR, sulla base degli indirizzi indicati nell'Abaco delle aree compromesse e degradate facente parte del Piano. Inoltre, promuove il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, migliorando la loro capacità di autodepurazione	Strutture e aree dismesse, costituenti elementi di degrado ecologico o paesaggistico, distribuite sul territorio (numero)	Strutture e aree dismesse, costituenti elementi di degrado ecologico o paesaggistico, che sono state riqualificate o rimosse (numero)
				Superficie di Corridoi ecologici sul territorio regionale (kmq)	Connettivo rurale, Buffer zones e corridoi ecologici realizzati attraverso l'implementazione del PPR
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	OS2.5 - Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale	Contributo positivo La Rete Ecologica del Piano riduce la frammentazione tra gli habitat e le misure di tutela e valorizzazione della Rete dei Beni Culturali concorrono alla salvaguardia del patrimonio	Valore ecologico (Carta della Natura) Sensibilità ecologica (Carta della Natura) Fragilità ambientale (Carta della Natura)	Restoration areas realizzate attraverso l'implementazione del PPR
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	OS3.2 - Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici OS3.3 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici OS3.4 - Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali OS6.1 - Integrare e sviluppare la Rete Ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio	Contributo positivo Il Piano si prefigge di arrestare e invertire il processo di frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche e di riqualificare e ripristinare la connettività ecologica del territorio regionale, attraverso la realizzazione di core areas, Buffer zones, corridoi ecologici e ZSC	Superficie di Connettivo rurale sul territorio dell'ambito (ettari)	Connettivo rurale realizzato attraverso l'implementazione del PPR
				Superfici destinate a usi agricoli che non rientrano nella SAU o nella SAT	Perdita di superficie destinate a usi agricoli che non rientrano nella SAU o nella SAT
				Superficie a verde rurale (siepi, filari, boschetti)	Variazione superficie a verde rurale (siepi, filari, boschetti)
				Superficie di Buffer zones sul territorio regionale (kmq)	Buffer zones realizzate attraverso l'implementazione del PPR

				Superficie di Corridoi ecologici sul territorio regionale (kmq)	Mantenimento dei corridoi ecologici esistenti
				Frammentazione degli spazi agricoli	Implementazione con nuovi corridoi ecologici Variazione del suolo agricolo
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	<p>OS1.1 - Assicurare il rispetto delle diversità storico - culturali presenti sul territorio regionale</p> <p>OS1.3 - Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle Comunità</p> <p>OS2.2 – Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale</p> <p>OS2.3 - Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente</p> <p>OS2.4 - Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale</p> <p>OS5.1 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione</p> <p>OS5.2 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione</p> <p>OS5.3 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione</p> <p>OS5.4 - Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione</p> <p>OS6.2 - Riconoscere e connettere le categorie dei Beni culturali strutturanti il territorio regionale</p> <p>OS6.3 - Riconoscere la Rete delle Infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati</p> <p>OS6.4 - Riconoscere, consolidare e sviluppare la Rete della Mobilità lenta della regione</p>	<p>Contributo positivo</p> <p>Il Piano punta ad assicurare che tutto il territorio, i patrimoni architettonici e archeologici, gli insediamenti e i sistemi di beni culturali siano adeguatamente conosciuti e salvaguardati, anche nel rispetto delle diversità storico-culturali presenti. Il Piano mira ad incentivare il processo di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio. Favorisce la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione e riducendo il consumo di suolo. Incentiva lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta anche su scala transregionale contribuendo ad arricchire la fruizione del patrimonio naturale, paesistico e culturale</p>	Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado	Variazione nel numero di persone di 14 anni e più preoccupate per il deterioramento delle valenze paesaggistiche
				Numero edifici storici di pregio	Numero di edifici storici di pregio recuperati/restaurati
				Numero insediamenti storici	Numero insediamenti storici recuperati/restaurati
				Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	Variazione della densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico
				Superficie degli insediamenti commerciali polarizzati	Variazione della superficie degli insediamenti commerciali
				Superfici destinate ad aree produttive	Variazione della superficie degli insediamenti commerciali
				Numero di costruzioni realizzate illegalmente per 100 costruzioni autorizzate dai comuni	Variazione del numero di edifici abusivi
				Beni appartenenti alle diverse tipologie (indicatori di dettaglio)	Numero di iniziative/interventi effettuati per la conservazione e promozione delle diverse tipologie di beni appartenenti alla Rete

PROSPERITÀ		Obiettivi PPR	Contributo alla SNSvS	Indicatori di piano (contesto)	Indicatori di Piano (contributo)
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	OS6.4 - Riconoscere, consolidare e sviluppare la Rete della Mobilità lenta della regione	Contributo positivo Il Piano prevede la realizzazione di una connessione agevole tra le direttrici primarie e secondarie della mobilità lenta con nodi di connessione intermodale ed una adeguata cartellonistica di supporto. Il Piano mira ad aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno e TPL) nei nodi già esistenti lungo tutto il tracciato della direttrice, prevedendone una adeguata comunicazione.	Lunghezza piste ciclo-pedonali (km)	Km realizzati di percorsi inclusi nello Schema strategico- progettuale della Rete di mobilità lenta di valenza ambientale, storico-culturale e paesaggistica Numero connessioni realizzate fra percorsi ciclopedonali diversi

PARTNERSHIP		Obiettivi PPR	Contributo alla SNSvS	Indicatori di piano (contesto)	Indicatori di Piano (contributo)
LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	OS1.2 – Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale	Contributo positivo Tenuto conto che la Regione FVG è una regione di confine, la Rete della mobilità lenta, in particolare, contribuisce alla cooperazione transfrontaliera attraverso la connessione tra i luoghi: essa è perseguita tramite azioni già sostenute da specifici programmi comunitari. I criteri per la definizione delle direttrici della citata Rete sono basati anche sulla dimensione transfrontaliera. Le diverse categorie di beni che compongono la Rete dei beni culturali sono parte integrante di sistemi transfrontalieri già riconosciuti a livello nazionale ed internazionale (ad es: sistemi di ville venete, di castelli e di beni lungo vie di pellegrinaggio).		Numero connessioni realizzate per raccordi sovraregionali e Internazionali Numero connessioni intermodali realizzate nei nodi di progetto

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		Contributo alla SNSvS
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	La base conoscitiva del piano, integrata con il sistema di monitoraggio, è fortemente improntata alla costruzione di un quadro informativo integrato ambiente/paesaggi. La sua relazione con i piani urbanistici locali e di area vasta, se propriamente supportata, può garantire la creazione di sistemi interconnessi e integrati per la conoscenza e il monitoraggio
	Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo	
	Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni	
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti	Il sistema definito, se propriamente attuato e corredato da periodiche attività di reporting, come dichiarato nel rapporto ambientale, va decisamente nella direzione della costruzione di un sistema di monitoraggio integrato delle trasformazioni indotte dal Piano. Perché ciò sia possibile, opportune indicazioni in tal senso devono essere fornite alle amministrazioni locali e un sistema di governance deve essere previsto, con la considerazione del governo dei flussi informativi necessari al popolamento degli indicatori
ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	Il Piano favorisce un processo di partecipazione e di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio. Il Piano prevede un coinvolgimento del pubblico durante tutto il percorso pianificatorio, trasformandolo in un percorso con una maggiore impronta di "partecipazione"
EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE COMUNICAZIONE	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	Il Piano nella parte strategica individua le linee guida che saranno sviluppate in fase di attuazione del Piano. Quattro le tematiche previste dalle Linee guida: il consumo del territorio, la dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio, la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture, la localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili e il turismo sostenibile